

II Monte Alpi



Il Monte Alpi è una delle montagne più alte dell'Appennino lucano (arriva a 1900 metri) e anche una delle più intatte dal punto di vista ambientale: per questo motivo la zona è stata inserita nell'area del Parco Nazionale del Pollino.

Il massiccio carbonatico del Monte Alpi è infatti ricco di specie animali e vegetali che ne fanno una meta molto interessante per gli escursionisti naturalisticamente preparati. Inoltre, sulle sue pendici sono situati diversi paesi che non rientrano nei normali circuiti turistici che invece interessano le zone vicine: questa situazione, se da un lato è stata di ostacolo allo sviluppo economico di questi paesi, dall'altro ha permesso il mantenimento di tradizioni altrove scomparse.

Subito a sud della zona si trova Latronico, paese ricco di fonti idrotermali; a nord c'è invece Castelsaraceno, antico borgo che attorno all'anno 1000 fu un punto di appoggio dei Saraceni per le loro incursioni nella Vald'Agri e nell'alta valle del fiume Sinni.

La zona ricade nel Parco Nazionale del Pollino,

istituito con Decreto Ministeriale il 31.12.1990. Nell'area sono quindi in vigore – oltre alla legge Galasso – le leggi che tutelano i parchi nazionali.

Dove?

Il Monte Alpi si trova nell'alta Valle del Sinni, nella parte più meridionale della regione e quasi al confine con la Calabria. La zona è in provincia di Potenza, a circa 30 chilometri dallo svincolo autostradale di Lauria Nord sulla Sa-Rc.

Quando?

I periodi migliori per percorrere l'itinerario a piedi sono quelli che vanno da fine maggio a fine ottobre.

In inverno il Monte Alpi è difficilmente avvicinabile a causa dell'innervamento abbondante e si può affrontare la salita solo con ramponi e sci da alpinismo. Questi ultimi sono utilizzabili in salita solo nel tratto iniziale, poiché poi l'accentuarsi della pendenza li rende inefficaci ed è quindi consigliabile portarli sullo zaino. La discesa con gli sci dalla cima è consigliata solo a sciatori esperti.

I TEMPI. Il sentiero è percorribile a piedi in circa 5 ore.

Come?



IN AUTOMOBILE. Il punto di partenza dell'itinerario è raggiungibile solo in auto: da Potenza il Monte Alpi dista circa 100 chilometri, su strade che però non sempre permettono uno scorrimento veloce.

È più facile arrivarci da Napoli: la Sa-Rc si lascia all'altezza di Lauria Nord e da qui si seguono le indicazioni per Castelsaraceno.

In località Armizzone, dopo l'omonimo valico, si volta a destra sulla strada per Carbone; dopo 2 chilometri circa si imbecca una sterrata sulla destra, ben visibile dalla carrozzabile, che va seguita (salvo in caso di presenza di fango) per 1 chilometro circa. Qui si lascia l'auto, all'inizio del bosco di faggi.



L'EQUIPAGGIAMENTO. A causa dei pendii fortemente scoscesi e delle creste ventose ed esposte, il sentiero ad anello è consigliato ad escursionisti che abbiano una certa dimestichezza con la montagna.

È necessario avere un buon paio di pedule da montagna e un k-way; l'acqua (almeno un litro a testa) è indispensabile poiché è difficile trovarne lungo il tragitto.

Macchine fotografiche con tele e binocolo sono consigliate per osservare e documentare le principali specie animali qui presenti.

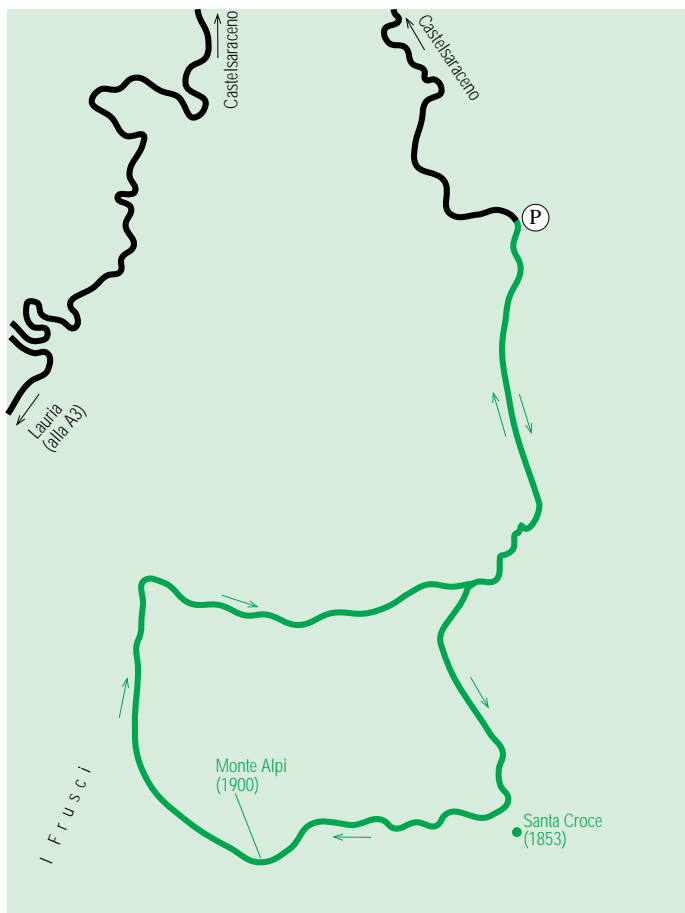
Cartografia: IGM 1:25000 211 III NO "Latronico" (agg. 1956); prezioso anche un altimetro da utilizzare insieme alla cartina.



Il posto

Una volta lasciata l'auto, si prosegue lungo la stessa sterrata che entra nella **faggeta**.

Mantenendo come riferimento visivo la vetta del Monte Alpi, sempre di fronte a noi, si prosegue in salita – non ci si può sbagliare, anche lasciando il sentiero – fino a raggiungere una biforcazione; qui si svolta a sinistra (sempre in salita) mentre l'altro ramo (che scende) è la via del ritorno e quindi è importante tenerla presente. Il tratto appena imboccato va seguito fino all'uscita dal bosco, in prossimità di un piccolo canale. Da questo punto si può proseguire direttamente lungo il fondo del piccolo canale oppure seguendo i fianchi che lo delimitano; si prosegue su questa strada fino ad arrivare alla vetta più bassa, detta **Santa Croce**.




Salendo si possono notare, in primavera, delle piante spinose con una forma a cuscino, abbastanza vistose al momento della fioritura per le corolle gialle dei fiori: si

tratta di una leguminosa, l'*Astragalus sirinicus*, che rappresenta un endemismo glaciale tipico di questa montagna e del Massiccio Sirino-Papa, sito poco lontano.




lupo

 Dalla vetta appena raggiunta si possono osservare a ovest la costa tirrenica e le maggiori vette del Cilento, a nord l'alta Val d'Agri e le sue montagne, a meridione il massiccio del Pollino e, nelle giornate particolarmente terse, anche la Sila; verso est spicca il complesso sistema di calanchi argillosi che scendono verso il mar Ionio, che però risulta visibile solo raramente.

In cielo non è raro avvistare sia l'aquila reale che i corvi imperiali, a volte impegnati in duelli aerei. Nei boschi sottostanti il **lupo**, diver-

se specie di mustelidi (soprattutto **faine** e **donnole**) e di uccelli popolano i recessi più impenetrabili della montagna.

Dalla cima Santa Croce si passa a quella successiva, il **Monte Alpi**, dopo essere scesi in una valletta che probabilmente durante la glaciazione di Würm – l'ultima in ordine di tempo – ospitava un piccolo ghiacciaio o un nevaio.

 Il panorama comincia adesso a cambiare e si scorge bene il sottostante **Lago Cogliandrino**, che abbiamo costeggiato durante l'avvicinamento in auto, e la parete nord-ovest del Monte Alpi che cade a strapiombo per quasi 1000 metri sulla località **I Frusci**.



aquila reale

Questa parete è fittamente popolata da esemplari di **pino loricato**, anch'esso un endemismo glaciale

che ha reso famoso il Pollino e che trova qui il limite settentrionale del suo areale di distribuzione.

A questo punto, mantenendo di fronte la vista del Lago Cogliandrino, si comincia a scendere sulla cresta di destra facendo ben attenzione al vento e a non scivolare. Si scende fino al bosco, dal quale si entra e si esce più volte mantenendosi il più vicino possibile alla cresta.

L'ultimo tratto di discesa è impegnativo perché bisogna cercare i passaggi nel bosco. In ogni caso una volta arrivati in basso si incrocia un comodo sentiero a mezza costa che prosegue per



circa 1 km fino ad un incrocio, al quale si volta a destra tornando alla biforcazione incontrata durante la salita. Da qui si torna seguendo la stessa strada dell'andata, fino all'auto.

Mangiare, dormire



Latronico. *Hotel dei Congressi*, Contrada Calda, 0973/859179; *Hotel Monte Alpi*, Contrada Calda, 0973/859190; *Hotel delle Querce*, Contrada Calda, 0973/859205; *Den Hotel*, Contrada Calda Terme, 0973/858912; *Hotel Sinni*, Contrada Calda, 0973/859197.

Per mangiare non si incontrano difficoltà sia a **Castelsaraceno** che in località **I Frusci**.

I soccorsi



Carabinieri,
Castelsaraceno, 0973/832012

Il WWF



La **Sezione WWF** più vicina è quella di **Viggiano** (0975/61104-354034) che ha sede presso i responsabili della sezione.

Questo itinerario è stato curato da Giuseppe Priore.